

Rivista interdisciplinare di studi romantici

La questione *R*omantica

N U O V A S E R I E

Volume 15, n. 1/2
Gennaio-Dicembre 2023

**Travel, Migration,
Exile**



LIGUORI EDITORE

DIRETTORE

Lilla Maria Crisafulli

CONDIRETTORE

Annalisa Goldoni

DIRETTORE RESPONSABILE

Gigliola Nocera

RESPONSABILE SEGRETERIA DI REDAZIONE

Gabriella Imposti

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Gioia Angeletti, Serena Baiesi, Luigi Contadini, Carlotta Farese, Gilberta Golinelli, Maria Chiara Gnocchi, Fabio Liberto, Lara Michelacci

COMITATO DI REDAZIONE

Gian Mario Anselmi, Beatrice Battaglia, Michael Dallapiazza, Franca Dellarosa, Patrick Leech, Angelo Mangini, Cecilia Pietropoli, Maggie Rose, Elena Spandri

COMITATO SCIENTIFICO

Rosanna Bonadei, Drummond Bone, Stuart Curran, Béatrice Didier, Keir Elam, Michael Gamer, Stuart Gillespie, Sergio Givone, Ekaterini Douka Kabitoglou, William Keach, Franco Marengo, Anne K. Mellor, Stéphane Michaud, David Punter, Jeffrey C. Robinson, Michael Rossington, Diego Saglia, Peter Vassallo, Timothy Webb

Rivista interdisciplinare di studi romantici

*La questione
Romantica*

Travel, Migration, Exile

Nuova Serie

Vol. 15, n. 1/2

(Gennaio-Dicembre 2023)

Liguori Editore

Volume pubblicato con il contributo dell'Università di Parma - Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali

Autorizzazione del Tribunale e di Napoli n 4696 del 9-11-1995

«La questione Romantica» is a Peer-Reviewed Journal

Nuova Serie Volume 15 anno 2023 numero 1-2

ISSN 1125 - 0364 (edizione a stampa)

eISSN 2037 - 691X (edizione digitale)

Periodicità Semestrale.

Gli Articoli pubblicati in questo Periodico sono protetti dalla Legge sul Diritto d'Autore (<http://www.liguori.it/areadownload/LeggeDirittoAutore.pdf>).

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati. La riproduzione degli Articoli di questo Periodico, anche se parziale o in copia digitale, fatte salve le eccezioni di legge, è vietata senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Il regolamento per l'uso dei contenuti e dei servizi presenti sul sito della Casa editrice Liguori è disponibile all'indirizzo

http://www.liguori.it/politiche_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche

Direttore: Lilla Maria Crisafulli

Condirettore: Annalisa Goldoni

Direttore Responsabile: Gigliola Nocera

Amministrazione e diffusione:

Liguori Editore - Via Riviera di Chiaia, 95 - I 80121 Napoli NA

<http://www.liguori.it/>

Informazioni per la sottoscrizione di abbonamenti dircomm@liguori.it

© 2023 by **Liguori Editore, S.r.l.**

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana Dicembre 2023

Stampato in Italia da Global Print, Gorgonzola (MI)

ISBN 978 - 88 - 207 - 7048 - 8 (a stampa)

eISBN 978 - 88 - 207 - 7049 - 5 (eBook)

La carta utilizzata per la stampa di questo volume è inalterabile, priva di acidi, a pH neutro, conforme alle norme UNI EN Iso 9706 ∞, realizzata con materie prime fibrose vergini provenienti da piantagioni rinnovabili e prodotti ausiliari assolutamente naturali, non inquinanti e totalmente biodegradabili (FSC, PEFC, ISO 14001, Paper Profile, EMAS).

Sommario

9 **Gioia Angeletti and Michael Bradshaw**
Editors' Introduction/Editoriale

SAGGI

21 **Alexander Dick**
Highland Emigration and the Poetics of Whiteness

35 **Franca Dellarosa**
Writing the Unspeakable: Labouring-Class Atlantic Crossings

51 **Gioia Angeletti**
Scottish Literature of Migration and Transculturality: Subversive Reticence and Gender Negotiations in Lady Anne Barnard's Cape Writings

69 **Elena Spandri**
Indo-Italian connections in the Risorgimento Lazzaro Papi, Leopoldo Sebastiani and Carlo Cattaneo

85 **Elisabetta Marino**
Frances Trollope and the African American Question: The Life and Adventures of Jonathan Jefferson Whitlaw; or Scenes on the Mississippi

99 **Michael Bradshaw**
Elegy and Exile: Letitia Landon's The Zenana

MARGINALIA

117 **Rebekah Musk**
Wanderers of the trackless way: Queer epistemologies of seafaring in Byron's The Corsair

121 **Charlie Guy**
The Worm and the Butterfly: the Sanctuary of Death in the Works of Edgar Allan Poe

131 **Valentina Varinelli**
*Bilingualism and Transnational Identity
in Mary Shelley's Letters from Italy*

139 **C. Bruna Mancini**
*Spazi e luoghi del fantastico in
Frankenstein (1818) di Mary Shelley*

CONTRIBUTORS

155 **Contributors**

POET'S CORNER

161 **Ambrose Musiyiwa**
*Shoes at the gate, for Richmore Tera
Who stayed?
Journeying*

165 **Carmina Masoliver**
*Apology for Yarl's Wood
Welcome*

169 **Jack McGowan**
*Flagship
Anchor
Sphagnum Moss
Pirate Proverbs*

RECENSIONI

177 **Matteo Cardillo**
*Colin Carman, The Radical Ecology of
the Shelleys: Eros and the Environment*

179 **Marta Fabi**
Sarah Haggarty ed., Blake in Context

184 **Fernando Cioni**
*Nicoletta Caputo, Richard III as a
Romantic Icon. Textual, Cultural and
Theatrical Appropriations*

186 **Maria Schoina**
*Diego Saglia, European Literatures in
Britain, 1815-1832*

- 189 **Serena Vantin**
P. Leech, Cosmopolitanism, dissent, and translation. Translating radicals in eighteenth-century Britain and France
- 191 **Federica Rocchi**
Friedrich August Schulze, Fidanzate alla prova, traduzione, introduzione e note a cura di Aldo Setaioli
- 194 **Franca Zanelli Quarantini**
Annamaria Loche, La liberté ou la mort. Il progetto politico e giuridico di Olympe de Gouges. Un dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza. La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi
- 198 **Fabio Bazzano**
Franco Marucci, George Eliot's 'The Lifted Veil': A Sequential and Contextual Reading
- 202 **Silvia Bartoli**
Mary Shelley, Valperga. Vita e avventure di Castruccio, principe di Lucca

NOTIZIE

- 207 *Young Romantics in the City exhibition*
- 207 *Pride and Prejudice: A Rocky Romance*
- 208 *NASSR 2024: Romantic Insurrections / Counter-Insurrections*
- 208 *ERCC Conference: Inventing the Human*
- 209 *Byron Now – Third Edition*
- 209 *BARS 2024 International Biennial Conference*
- 210 *The Liberal: Romantici inglesi a Pisa*
- 211 *20th GER International Conference: Romanticism and its Media*

Esistono personalità letterarie che riemergono dopo un periodo più o meno lungo di latenza moltiplicando il potere fascinatorio; in questo senso, la parabola esistenziale di Olympe de Gouges, derisa, inascoltata, condannata a morte, dimenticata e infine clamorosamente riscoperta, resta esemplare della sopraffazione compiuta sull'opera di una donna da parte del potere egemonico. Autrice, ma non solo, della *Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne* (1792), essa salì al patibolo pochi giorni dopo Maria Antonietta precedendo di poco Mme Roland, altra figura di spicco dell'ala girondina tacitata nel sangue; e a Robespierre, che volle la sua condanna, un anno prima di morire l'indomita de Gouges si rivolse così: «Della Rivoluzione tu non sei stato e non sarai altro che l'abominio, l'esecrazione; ad ogni tuo capello è attaccato un crimine». Consapevole delle conseguenze delle sue parole – «Io ho previsto tutto e so che la mia morte è inevitabile», scriveva di sé –, dal 1788 al 1793, anno della sua morte, la scrittrice accompagnò con l'alterità della sua voce gli eventi della Rivoluzione, contrapponendosi alle scelte del re prima, e dell'Assemblea Nazionale poi, suscettibili ai suoi occhi di ampliamenti, revisioni e correzioni in favore di quella vasta parte della società che il potere tacitava: le donne, certo, escluse dalla *Déclaration des droits de l'Homme et du Citoyen* (1789), ma anche gli indigenti, gli anziani, i figli illegittimi, le giovani costrette in convento e non ultimi gli schiavi neri nelle colonie, cui de Gouges dedicò una *pièce* teatrale che gli intrighi del partito dei coloni fecero fallire fin dalla prima rappresentazione. «Vedo tradimenti di ogni genere, li smaschererò: non vengo creduta. Offro ogni sorta di progetti utili: vengono accolti; ma sono donna, e non se ne tiene conto», scriveva.

Una tenace volontà d'esclusione soppresse la sua voce anche nel secolo seguente – un medico la definì perfino affetta da isteria rivoluzionaria – e solo nel secondo Novecento, con le prime ondate femministe e i pionieristici lavori di Fraisse, Varikas, Groult e Blanc a lei dedicati, ebbe inizio in Francia la rivalutazione dell'opera complessiva; negli ultimi anni in particolare accanto al moltiplicarsi delle letture critiche, ad affascinare è la vicenda umana di questa bella donna giunta a Parigi dal Midi della Francia e che nel maggio 1792 esortava le sue concittadine all'autodeterminazione in questi termini: «Non sarebbe ora che si facesse anche tra noi una rivoluzione? Le donne saranno sempre isolate le une dalle altre e non faranno mai corpo con la società?». Nella lotta tuttora in corso per «far corpo» con la società, il ricordo della testa mozzata di Olympe de Gouges continua ad agire per identificazione sull'immaginario di altre donne diversamente amputate: lo testimoniano gli innumerevoli siti femministi o al femminile, in cui la sua figura di combattente e vittima occupa il centro della scena, spesso sostituendosi con una non comune carica simbolica alla densità propositiva dei suoi scritti, oggetto, questi ultimi, dei tre volumi di cui ora ci occuperemo.

Strettamente connessi l'uno all'altro, i tre testi s'inseriscono in un percorso interpretativo in gran parte inedito: affiancati dai contributi di uno stuolo di studiosi di cui qui dispiace non poter dar conto singolarmente, Thomas Casadei e Lorenzo Milazzo, docenti di Filosofia del diritto, conducono da qualche anno un appassionato riesame in chiave politico-giuridica dei testi di de Gouges. A coadiuvarli è Annamaria Loche, docente di Filosofia politica, che nel suo *La liberté ou la mort* offre una rilettura giusfilosofica del teatro degougiano e della *Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne* (1792). Di tale testo Loche difende in primo luogo la coerenza argomentativa, ravvisabile nell'art. II, relativo alla conservazione dei diritti umani naturali e imprescindibili: ripreso quasi alla lettera dalla *Déclaration* al maschile del 1792, l'inserzione da parte dell'autrice di un semplice avverbio – «[tali diritti naturali] sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e *soprattutto* la resistenza all'oppressione» – è sufficiente a decostruire il testo del 1792, orientandone il senso verso la «maggiore e diversa oppressione cui è sottoposta la donna in società» [p. 54]. Da tale testo de Gouges si allontana ancora più esplicitamente all'art. IV: denunciando la mancata applicazione dei diritti naturali della donna, da sempre preclusi per la «perpetua tirannia che l'uomo le oppone», alla parola «libertà» essa associa quella di «giustizia», un binomio irrinunciabile per un'idea di società radicalmente riformata, capace di destinare alle donne gli strumenti specifici, relativi ai beni materiali, alla libertà di parola, alla partecipazione alla vita pubblica e a una sostanziale revisione della gestione sociale della maternità, su cui sperimentare per la prima volta un'idea di *uguaglianza* basata sulla differenza di genere.

Autodidatta, rousseauiana, seguace delle idee illuministe, de Gouges rifiuta ogni forma di pensiero inutilmente astratto: la realtà convulsa degli anni rivoluzionari la spinge a attualizzare le istanze sociali attraverso la vibrante sonorità dei suoi *pamphlets*, cui essa affianca il mezzo teatrale, che muta nelle sue mani in una tribuna a più voci in cui dar corso a un vasto progetto umanitario e riformista. Si pensi in particolare a *L'esclavage des noirs ou l'heureux naufrage*, una *pièce* all'epoca erroneamente censurata dal potere: infatti, più che un appello abolizionista, essa riflette la posizione sostanzialmente attendista dell'autrice nei confronti di un'idea di libertà che, più che un diritto, è una conquista da attuare attraverso meditate negoziazioni; e questo, malgrado la ripresa ossessiva e incalzante, nella *pièce*, della parola *liberté*, grazie alla quale, pur collocandosi tra i moderati come già Rousseau e Condorcet, l'autrice perviene a far risuonare nelle coscienze l'orrore della schiavitù, in nome di un universalismo inclusivo da contrapporre ai carenti diritti su cui poggia il giusnaturalismo rivoluzionario.

Nel secondo testo in oggetto – *Un dialogo su Olympe de Gouges* – l'apparente contraddizione, segnalata da più critici, che situerebbe ambigualmente de Gouges tra radicalismo e moderatismo nonviolento, viene sciolta alla luce

del pensiero illuminista e rousseauiano, in cui i due fronti già convivevano sovrapponendosi creativamente: ciò permette, in ultima istanza, di collocare de Gouges in «una moderata posizione dal punto di vista politico, e [in] una tensione radicale su quello sociale» [p. 45]. Del resto, come non cogliere – ancora nella sua *Déclaration* – il significato dirompente racchiuso nell’affermazione: «la Costituzione è nulla se la maggioranza degli individui non ha cooperato alla sua redazione» [art. XVI], che altro non è se non una rivendicazione del diritto delle donne al voto in quanto cittadine attive. Il coraggio di de Gouges, ovvero la sua «audacia» nel disegnare una nuova idea di cittadinanza inclusiva e nel riconsiderare radicalmente le relazioni giuridiche tra uomini e donne, sono tra gli elementi innovatori che, seguendo Casadei, fanno di questa scrittrice uno dei «classici» del pensiero politico e giuridico dell’oggi. Di fatto, con la sua *Déclaration* essa scardina la fortezza in cui gli estensori del testo al maschile del 1782 elaboravano provvedimenti e riforme ad uso esclusivo del «Citoyen»; all’incompletezza di tale testo, essa oppone l’idea realmente rivoluzionaria di un soggetto duale, uomo e donna: ciò che conduce «il principio di eguaglianza a commisurarsi con le differenze, [in nome di] una pluralità di soggetti che dai margini sono posti al centro dello spazio aperto della cittadinanza» [pp. 52-53].

Poco importa se il suo sguardo pecca talvolta d’idealismo o forse perfino di provvidenzialismo – e la minuziosa disamina dell’esplosiva situazione haitiana compiuta da Milazzo toglie non poco al valore testimoniale dell’*Esclavage des noirs*; resta che quella *pièce* inaugura, come osserva Orzù, un’idea più che attuale nell’oggi: quella di un universalismo delle differenze, inteso come processo dinamico in cui «l’eguaglianza non è una premessa, ma un fine» [p. 98].

Non che de Gouges si illudesse che la sua veemente difesa dei diritti della donna, «naturali, inalienabile e sacri», per riprendere le sue parole, potesse portare a un effettivo cambiamento in tempi brevi. Con un percorso ancor più accidentato rispetto a quello di Mary Wollstonecraft, fautrice, come ben documenta Vantin [pp. 151-165], di un contesto politico costituzionalmente garantito e di una ridefinizione degli strumenti giuridici da intraprendere gradualmente, quando la nostra autrice si dichiara «consapevole di non avere che paradossi da offrire e non problemi facili da risolvere», certo non sospetta di stare inoltrandosi in un dilemma femminista ad ampio raggio e ancor oggi irrisolto: quello che, come ricorda Persano, porta la donna ad affermare e insieme rifiutare la differenza sessuale [p. 183]. Resta che l’aspirazione di de Gouges a una soggettività sostanzialmente «altra», in cui lei per prima si colloca quando spavaldamente definisce se stessa «un monstre», «un animal sans pareil», «ni homme ni femme», si direbbe anticipare il dibattito in corso da anni sull’identità e sul soggetto «altro», verso il quale, osserva Giolo [p. 194], la letteratura giuridica guarda ancora con sospetto e circospezione.

Infine, nel godibilissimo terzo volume intitolato *La dichiarazione sovversiva* e aperto dal toccante *graphic novel* di Leonardi ispirato alla vita della scrittrice, una selezione di parole-chiave tratta dalla sua *Déclaration* – Uguaglianza e Differenza, Libertà, Giustizia, Teatro, Parola, Suffragio, Cittadinanza, Lavoro, Schiavitù e Oppressione, Rivoluzione – offre lo spunto per una stimolante rilettura a più voci, focalizzata sulle carenze, le modificazioni, gli interrogativi dell'oggi. Dal proprio osservatorio rivoluzionario, lontano nel tempo eppure ancora attuale, de Gouges anima il dibattito, sollecita l'autocoscienza, insegna alle donne a trasgredire. Non solo: anticipa la «caring democracy» delle femministe americane e il contratto matrimoniale paritario, perora la causa di una democrazia non più incompiuta, di una cittadinanza plurale e di una giusta redistribuzione e retribuzione del lavoro, come se questa tenace riformatrice, sempre sospesa tra visionarietà e senso pratico, fosse indefinitamente disponibile a riprogrammarsi in un altro tempo – il nostro –, in vista della sospirata messa in atto delle sue legittime istanze.

F. Zanelli Quarantini

Franco Marucci, *George Eliot's «The Lifted Veil»: A Sequential and Contextual Reading*, Abingdon, Routledge, pp. 246 pp., ISBN 9781032183602.

Franco Marucci's study provides invaluable and much-needed insights into George Eliot's mysterious tale about a talentless poet, Latimer, who develops the clairvoyant ability to see the future. Because of its seemingly impenetrable formal and thematic features, this (long) short story, first published anonymously in *Blackwood's Magazine* in July 1859, might be easily considered one of the most enigmatic texts of nineteenth-century British literature, and one that certainly deserves more scholarly attention and recognition than it has received to date. In this respect, Marucci's book, the first in any language to have been entirely devoted to «The Lifted Veil», crucially contributes to the process of positive re-evaluation of a text that, apart from a few exceptions, has surprisingly attracted little attention from Eliot's biographers and critics (although there are numerous recent specialized essays devoted to it). As a matter of fact, the story underwent a century or so of critical neglect in which it was regarded not only as a fairly mediocre piece of fiction but also a foreign body in Eliot's production, before being rediscovered and reassessed as an essential part of the Eliotian canon since the late 1960s. Marucci, however, complicates this now widely shared interpretation by taking up again

Hanno collaborato a questo numero:

Gioia Angeletti / Silvia Bartoli / Fabio Bazzano / Michael Bradshaw /
Matteo Cardillo / Fernando Cioni / Franca Dellarosa / Alexander Dick /
Marta Fabi / Charlie Guy / C. Bruna Mancini / Elisabetta Marino /
Carmina Masoliver / Jack McGowan / Ambrose Musiyiwa /
Rebekah Musk / Federica Rocchi / Maria Schoina / Elena Spandri /
Serena Vantin / Valentina Varinelli / Franca Zanelli Quarantini

In copertina: Albert Lynch, *Manon Lescaut And Her Lover Des Grieux Are Set Ashore In Louisiana* (1896).